

In accordo con la 73. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

In collaboration with 73. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

Enrico Caria

L'UOMO CHE NON CAMBIÒ LA STORIA

Italia, 2016, 76', b/w, DCP

tratto dal libro di memorie *based on the memoir*
Hitler e Mussolini 1938. Il viaggio del Führer in Italia

di by **Ranuccio Bianchi Bandinelli**

sceneggiatura *screenplay*

Enrico Caria

fotografia *cinematography*

Giuseppe Schifani

montaggio *editing*

Fabrizio Campioni

musica *music*

Daniele Sepe

Stefania Graziani

Tony Carnevale

Pivio e Aldo De Scalzi

suono *sound*

Adriano Fabio

disegni *drawings*

Spartaco Ripa

ricerche d'archivio *archive research*

Nathalie Giacobino

Cecilia Spano

voci *voices*

Stefano De Sardo [narrator]

Claudio Bigagli [Ranuccio Bianchi Bandinelli]

produttore esecutivo *executive producer*

Maura Cosenza

produzione e distribuzione italiana

production and Italian distribution

Istituto Luce-Cinecittà

f.dibiagio@cinecittaluce.it

www.cinecitta.com

L'uomo in questione è un professore universitario: Ranuccio Bianchi Bandinelli, massimo studioso italiano d'arte romana e tra i padri dell'archeologia moderna. Un personaggio di cui il regime fascista negli anni Trenta andava fiero. Salvo che il professore, era un convinto antifascista. I nodi vengono al pettine in occasione del famoso viaggio di Hitler in Italia nel 1938, quando Ranuccio viene cortesemente invitato ad accompagnare in veste di interprete e cicerone Mussolini e il Führer, in giro per musei e siti archeologici. A questo punto si ritrova davanti a un bivio: vestire in orbace e scattare sull'attenti davanti ai due odiati dittatori o compromettere studi, carriera e forse l'incolumità personale? Quando poi il cortese invito si trasforma in un ordine perentorio che lui non può rifiutare, non ha più scelta. Ma una volta "reclutato" obtorto collo, il professore si rende conto che nessuno lo perquisisce, nessuno lo controlla, che può avere la massima libertà d'azione decidendo tempi e percorsi delle visite guidate. Mettendogli (per quattro giorni di seguito) quei due mostri a meno d'un metro di distanza. La Storia gli sta offrendo un'occasione incredibile: lui potrebbe fermare la loro follia. Potrebbe ucciderli. Nonostante la sua pacifica natura di tranquillo studioso, non solo prende l'ipotesi in considerazione, ma addirittura inizia a pianificarla nei dettagli. Come egli stesso annota minuziosamente su un taccuino che, ritrovato qualche anno dopo, sarà stampato col titolo: *Hitler e Mussolini 1938. Il viaggio del Führer in Italia*.

«L'uomo che non cambiò la storia è concepito come un docu-thriller, laddove il suspense non attiene al come andrà a finire (la fine è nota), ma al come è andata (*how did it go?*), una delle possibili formule, appunto, del thriller. Un modo forse eterodosso, certamente pop, di maneggiare il racconto storico con gli strumenti d'un preciso genere cinematografico. A partire dalla sceneggiatura che, per quanto fedelmente tratta dal diario del protagonista, è liberamente costruita per esaltare la tensione del viaggio dell'eroe, incastrando le sue tappe nel non meno ansiogeno scenario d'un mondo che s'avvia sull'orlo del precipizio a passo d'oca». [Enrico Caria]

The "man who didn't change history" was a university professor: Ranuccio Bianchi Bandinelli, esteemed Italian scholar of Roman art and a founding father of modern archaeology. A figure that the Fascist regime could be proud of, in the 1930s, if it weren't for the fact that the professor was firmly anti-Fascist. Things came to a head over Hitler's famous journey to Italy in 1938, when Bandinelli was courteously invited to accompany Mussolini and the Führer, serving as tour guide and interpreter at the museums and archaeological sites. Now the dilemma arose: don the uniform and salute the two detested dictators, or compromise a lifetime of study, his career and even his personal safety? When the invitation turned into a peremptory order that Bandinelli couldn't refuse, he no longer had a choice. But once his arm had been twisted, the professor realized that no one was searching him or breathing down his neck, leaving him completely free to plan and carry out his guided tours. Which would bring him face to face with the two villains for four whole days. History was offering Bandinelli an amazing opportunity: he could stop them if he wanted. Stop the madness. Kill them. Despite being a most peaceful, quiet academic sort, our professor not only seriously considered the proposition, he actually started planning it in some detail. As he himself minutely recorded in a notebook that was found some years later, and published under the title *Hitler e Mussolini 1938. Il viaggio del Führer in Italia*.

"L'uomo che non cambiò la storia was conceived as a docu-thriller in which the suspense does not depend on how the story turns out (which we all know), but how the story went, which, after all, is one possible formula for thrillers. A rather unorthodox approach - definitely a pop approach - to handling the historical record using the tools of a specific film genre. Starting with the screenplay, which, although faithful to the main character's diary, is freely constructed to maximize the tension inherent in the hero's journey, with all its stages seen against the equally suspenseful backdrop of a world that is goose-stepping its way to the brink of disaster." [Enrico Caria]